



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Liceo Ginnasio Statale "Pilo Albertelli"

Via Daniele Manin, 72 - 00185 ROMA - Tel. 06121127520

Distretto - Cod. Mecc.RMPC17000D - C.F. 80209610585

e-mail: rmpc17000d@istruzione.it pec: rmpc17000d@pec.istruzione.it

sito web: piloalbertelli.it

Circolare n. 62
Roma, 18/11/2022

Agli studenti
Alle famiglie
Ai docenti
Al personale ATA
Alla DSGA
Al sito web
Al RE

Oggetto: Trasmissione "Lettera ringraziamenti di fine mandato"

Si trasmette, in allegato, la lettera di ringraziamenti di fine mandato redatta dal Presidente del Consiglio d'Istituto.

Il Dirigente Scolastico Prof. Antonio Volpe
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai
sensi dell'art.3 D.lgs n.39/93)

Carissime studentesse e studenti, cari docenti e genitori,

25 riunioni di Consiglio, più di un centinaio di delibere, 2 dirigenti scolastici, 4 ministri dell'Istruzione: questi numeri potrebbero indicare la progressione delle attività e le variazioni importanti intervenute nel triennio che l'attuale Consiglio di Istituto è prossimo a concludere. Un ciclo all'apparenza breve, tre anni possono volare in fretta. Ma gli ultimi tre sono stati interessati da provvedimenti così impegnativi e unici da connotare l'esperienza come una continua emergenza che ha cambiato profondamente il contesto generale in cui studenti, docenti e famiglie si relazionano.

Una lista di parametri che sarebbe più completa se si aggiungessero il totale delle ore dedicate dai Consiglieri (l'incontro più breve è durato tre ore), la somma delle righe a verbale e il calcolo del tempo riservato a telefonate e chat. Ma la verità è che nessun rilevatore numerico potrà mai restituire l'idea della quantità e qualità dell'impegno richiesto in tempo di guerra sanitaria per Covid-19. Perché mai dalla fine della Seconda Guerra Mondiale c'era stata una generazione di bambini, giovani e docenti che aveva affrontato un improvviso coprifuoco scolastico. Mai i dirigenti avevano dovuto impegnarsi come responsabili della salute collettiva. Mai le famiglie erano state obbligate a offrire ospitalità a cattedre e banchi, anche se virtuali. Viceversa, mai gli alunni avevano invaso in massa l'intimità dei professori. E, di conseguenza, mai i ruoli scolastici di rappresentanza erano stati interessati da una così drammatica emergenza. Di fronte a una criticità di tale portata la risposta e la resilienza non poteva che essere di comunità. La condivisione delle responsabilità, delle necessità, delle soluzioni, perfino degli errori, è stato l'impulso e il carburante che ha consentito di reggere in un periodo di pericolo che è sembrato interminabile.

Va ringraziato il Dirigente scolastico, Prof. Antonio Volpe, se il Pilo Albertelli ha potuto rispondere collettivamente alle avversità quotidiane. È suo il merito di aver disegnato per il nostro liceo un percorso di massima partecipazione, riallocando le competenze agli Organi Collegiali e consentendo una maggiore e corretta diffusione delle decisioni. L'ascolto, la verifica, il confronto e la ponderazione sono stati il tratto distintivo delle sue decisioni che hanno consentito di individuare tempestivamente, sin dalla drammatica fase in cui ha iniziato a gestire la nostra scuola, i percorsi più sostenibili ed efficaci per la didattica e le attività dei docenti.

Della partecipazione e condivisione hanno fatto tesoro soprattutto i nostri studenti Consiglieri, che sono cresciuti per idee e qualità di interazione, sorprendendoci ogni volta per la maturità delle istanze e la profondità delle opinioni. Voglio ricordarli tutti, perché ognuno di loro ha lasciato un segno nella storia del liceo. Li elenco in ordine di partecipazione: Eugenio Politi, Felix Nikel, Damiano Maj, Sofia Miriam Salerno, Daniele Svolacchia, Aurora Naro, Alessia Valente, Tommaso Marcon e Giacomo Bellotta. Non farò torto a nessuno se ricordo a parte la Consigliera Valeria Cigliana, che ha partecipato al gruppo di lavoro dall'insediamento fin quasi alla fine del triennio: un considerevole impegno nel tempo che non le ha impedito di far mancare passione e dedizione per la scuola e i suoi compagni. Per la costanza, la disponibilità, l'attaccamento identitario al liceo che questi giovani Consiglieri hanno messo in campo li ringrazio profondamente e custodisco la speranza in un futuro migliore che il loro esempio è riuscito a trasmettere anche ai cuori degli adulti.

Ma il maggior onere di questo Consiglio è stato addossato alle spalle di tre Consiglieri: in ordine alfabetico, le Prof.sse Patrizia Monnazzi, Angela Raiele, Elisabetta Schiavo. Ancora oggi mi chiedo come abbiano fatto a reggere un simile faticoso compito, considerando, oltre tutto, che le sedute dei Consigli seguivano gli incontri del Collegio e le mattinate di lavoro. Per me resta un mistero, a meno che non costituisca la prova certificata della differenza di genere per resistenza. La Prof.ssa Monnazzi, come non bastasse, ha mostrato doti superiori per aver anche verbalizzato con dovizia di particolari tutti gli incontri senza far mancare, contemporaneamente, interventi di qualità e di merito. Capacità a me sconosciute, che ammiro e invidio. Le ringrazierò sempre per quanto e come hanno dato al

Consiglio e alla scuola, per aver contribuito con saggezza nelle discussioni favorendo il punto di vista di chi il liceo lo vive professionalmente e per aver sempre mantenuto centrale nei pensieri il benessere delle studentesse e studenti. Un concorso unico e disinteressato che va riconosciuto a nome di tutti gli alunni, dei colleghi docenti e di tutti i papà e mamme.

Resteranno sempre nei miei pensieri i Consiglieri genitori: la Vice Presidente Paola Pentimella Testa, figura di garbo capace di ricondurre i confronti sui percorsi corretti; Donatella Lorenzi che, con il suo perfetto equilibrio di dedizione e attenzione ai particolari, ha mantenuto alto l'impegno suo e dei colleghi; Massimiliano Panicali, di cui abbiamo sfruttato la razionale capacità di tenere il focus sui temi. Auguro a chi presiederà il futuro Consiglio di Istituto di poter essere fortunata/o con i compagni di viaggio come lo sono stato io.

Fare il punto della situazione è pratica sempre valida, perché impone di distinguere la progressione di un percorso e richiede lo sforzo di scorgere il futuro che attende.

Il nostro Consiglio ha ereditato una partecipazione sfilacciata. Quanto affermo è confermato plasticamente da sette posizioni vacanti: cinque della componente docenti e due del personale Ata. Non ho contezza delle motivazioni profonde che avevano prodotto un simile scollamento verso l'organo collegiale per eccellenza, il Consiglio di Istituto. Ma è facile intuire che si era generata una sensazione di inutilità. Ed è contro questo che abbiamo lavorato sin dalla prima decisione, ovvero il conferimento degli incarichi: scacciare quelle consuetudini che depauperavano il valore di un organismo centrale nella vita della scuola. In questi tre anni non c'è stata una sola delibera che abbia nascosto sotterfugi o espedienti. Posso affermare con serenità che lo sforzo collettivo dei Consiglieri uscenti di determinare sempre discussioni aperte e trasparenti abbia restituito la piena dignità e autonomia agli iter amministrativi e organizzativi, coerentemente allo spirito delle normative vigenti. Naturalmente, nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza il contributo provvidenziale della Dirigenza Volpe, che crede fermamente nella partecipazione e condivisione delle scelte. Mi auguro che l'impegno fin qui profuso possa favorire, al prossimo rinnovo delle cariche, il massimo interesse, presenza e supporto di tutte le componenti scolastiche.

Lo sforzo di cui parlo è rappresentato dalla consistente produzione dei verbali depositati agli atti. Senza la chiarezza e scrupolosità della Prof.ssa Monnazzi, la supervisione del Preside Volpe e il contributo dei Consiglieri, non sarebbe disponibile un "racconto" completo dei complicati temi affrontati in questo triennio. Per noi tutti, verbali e delibere hanno rappresentato non semplici sintesi ma traccia formale e completa delle sedute, registrando i contributi che emergevano durante i confronti e quanto formalmente espresso da tutta la comunità scolastica. Questo Consiglio consegna un patrimonio di memoria sulle difficoltà incontrate e le valutazioni per superarle.

La o il prossimo Presidente del Consiglio di Istituto erediterà anche uno strumento prima non esistente: la partecipazione al Coordinamento dei Presidenti CdI di Roma e Lazio. La rete è stata organizzata per un costruttivo scambio di esperienze e informazioni durante le difficoltà sanitarie. Chi vi parteciperà a nome del "Pilo Albertelli" lo farà con lo status non solo di liceo socio fondatore, ma ideatore stesso dell'organizzazione della rete.

Una quarta linea di intervento ha riguardato la partecipazione delle famiglie alla vita del liceo. Prima di questo Consiglio non vi era una chat dei Rappresentanti di classe genitori, dunque un Comitato genitori attivo h24, 7 giorni su 7. I social, si sa, possono essere diabolici. Una chat di poco meno di cento persone che non si conoscono è uno strumento e un ambiente delicato. È necessario da parte di tutti il massimo rispetto perché basta poco per degenerare in incomprensioni. Eppure, prima di questa chat ordinata e "formale" esisteva una pletera di linee di comunicazioni che rendeva complicato definire quali fossero le notizie corrette. Adesso le famiglie hanno una gerarchia di notifiche che dalle circolari

della scuola prosegue fino alle informazioni diffuse dai Consiglieri o dai Rappresentanti di classe. Mi auguro che questa prassi abbia anzitutto agevolato il lavoro di questi ultimi, permettendo di avere, insieme, un flusso di notizie chiare e un quadro complessivo delle attività scolastiche. Lo scambio è stato bidirezionale, favorendo anche una maggiore consapevolezza delle esigenze delle famiglie da esporre in Consiglio. Un grande grazie di cuore a tutti i Rappresentanti di classe che hanno accompagnato il nostro percorso. Sono certo che questa forza partecipativa continuerà a esprimere un contributo rilevante e costruttivo per concorrere alla qualità e serenità che i nostri studenti chiedono.

La vivacità e laboriosità dei genitori non si è limitata al solo contributo dei Rappresentanti di classe. In questi tre anni il Consiglio di Istituto ha incoraggiato sovente la costituzione di gruppi tecnico-professionali, *call* diffuse in assoluta trasparenza e apertura. Una pratica che cominciammo a sponsorizzare nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, quando si profilò la necessità di riorganizzare d'improvviso gli ambienti del nostro storico stabile. Concorsero con entusiasmo ingegneri, architetti, medici, biologi... Mi commuovo ancora adesso al ricordo dello slancio di persone che offrirono per la nostra scuola, nell'estate del 2020, tempo, energie e professionalità. Un calore che è stato ricercato in seguito per ulteriori necessità progettuali. Sebbene siano stati già ringraziati nei verbali del Consiglio, ci tengo a evidenziarli qui, uno per uno, come un grande e lungo abbraccio alla scuola.

Per la Commissione "Riapertura in sicurezza a.s. 2020/21": Carla Ancona, Mario Serra, Ilaria Damiani, Paola D'Angelo, Emanuela Papa, Sabrina Baldacci, Enzo De Martino, Lucilla Monteleone, Alessandra Marinucci, Ann Zeuner, Elisabetta Cipriani.

Per il gruppo di lavoro "Recupero quote gite scolastiche": Flavia Incletolli, Francesca Veloccia.

Per il progetto "Curvatura biomedica": Christian Barbato, Ines Boccia, Eugenio Conforto, Adriana Matarrese, Blasco Morozzo della Rocca, Stefania Parlato, Antonio Spina, Monica Zannoni.

Per la Commissione "Pavimentazione cortile interno": Paola D'Angelo, Elisabetta Cipriani.

Per il progetto "Biblioteca": Alessandro Casadei, Marina Gargaro, Lorenzo Migliorini.

Seguire in diretta questi gruppi è stata un'esperienza che mi ha consentito di osservare all'opera persone di grande capacità e preparazione. Una riserva di efficienza che è bene, a mio avviso, continuare a coltivare per saldare sempre più lo spirito di condivisione della nostra comunità.

Perché da quest'esperienza ho imparato che il Liceo classico Albertelli è essenzialmente una comunità. Non una scuola in cui si ripetono "linee familiari" che riproducono modelli di società omogenei nel tempo, ma un'umanità di intenti, di spirito, di partecipazione e di dialogo che si rinnova e innova a ogni generazione di studenti, famiglie e docenti. Una comunità che deve degnamente portare il nome del Prof. Pilo Albertelli, la cui storia intellettuale definisce l'esempio di come la scuola possa accendere talenti anche dove tutto sembra spento. Il giovane Pilo, benché figlio di una professoressa e di un ingegnere e deputato, da ragazzo con poche curiosità intellettuali fu avviato alla filosofia da un compagno di poverissima famiglia operaia e da un illuminato docente che ne aveva intuito l'inclinazione. Ecco il tratto di un luogo virtuoso che forma cittadini esemplari e appassionati, ancor prima che professionisti. Come hanno confermato anche le testimonianze degli alunni del 1945 della nostra scuola – al tempo chiamata ancora "Umberto I°" – che di quel giovane appassionato docente di filosofia, quale Pilo Albertelli divenne, dissero: "Maestro veramente socratico, poneva in second'ordine lo svolgimento del programma e le relative nozioni, ma discuteva e ragionava coi ragazzi cercando di accendere le loro anime".

I corridoi del nostro Istituto hanno ascoltato il calpestio di ragazzi che hanno fatto strada nella cultura nazionale e internazionale: Enrico Persico, Ugo Ogetti, Carlo Cassola, Carlo Salinari, Massimo D'Antona, Ettore Scola e il Premio Nobel Enrico Fermi. Quest'ultimo fa parte di una formazione di ventuno personalità italiane – i vincitori del Nobel – che da Giosuè Carducci (1906) si completa con Giorgio Parisi (2021): la definirei la rosa vincente della Nazionale Italiana della Cultura e delle Scienze, e sapere che uno dei campioni del mondo abbia studiato nelle nostre aule infonde rispetto e devozione.

Forti della nostra storia, della nostra identità e di una classe docente formidabile il liceo classico Pilo Albertelli non può temere in alcun modo qualsivoglia apertura, confronto e sfida.

In questi ultimi tre anni è stata formata una generazione di alunni che continua a portare le cicatrici del pericolo sanitario trascorso. Cicatrici psicologiche, emotive, relazionali, cognitive. Come non bastasse, le emergenze socio-economiche continuano a susseguirsi e accavallarsi: recessione post Covid-19, guerra alle porte dell'Europa, trasformazioni ambientali, emergenze energetiche, inflazione galoppante. Tutto ciò può aumentare disuguaglianze che da psico-socio-economiche possono trasformarsi in culturali e che la scuola deve doverosamente lasciare fuori dalla porta.

Il sistema formativo nazionale è in forte difficoltà, non possiamo nascondere. In quest'ultimo lustro, gli ultimi dati delle immatricolazioni all'università sono tornate a segnare percentuali negative. Al contrario, crescono i Neet, i giovani che abbandonano la scuola ma non entrano nel mondo del lavoro. I "né-né", come sono chiamati i giovani che non studiano più né sono occupati, raggiungono percentuali tali da consegnare all'Italia il triste primato in Europa (subito dopo Turchia, Montenegro e Macedonia). Tutto ciò mentre si scorge all'orizzonte la minaccia imminente della denatalità, che già in diverse regioni d'Italia sta portando a sopprimere classi.

Il quadro internazionale è anche più incerto, con un'instabilità che rende difficile intuirne le prospettive. L'equilibrio europeo di pace, fratellanza e organizzazione è stato minato in questi ultimi tre anni dalla Brexit e dall'assenza di una visione comune delle politiche diplomatiche, sociali ed energetiche. Una debolezza che, come europei, paghiamo perfino con una guerra che sta ridefinendo ancora una volta gli assetti mondiali delle influenze. Di più, i nostri ragazzi apprendono dai media notizie su una possibile *escalation* nucleare, che da argomento di libri di storia è diventato sconcertante realtà.

Eppure, a turbarmi anche più, sono state le notizie riportate dall'ultimo Congresso del Partito Comunista cinese, durante il quale Xi Jinping ha riconfigurato la struttura piramidale di potere sostituendo i quadri dirigenziali provenienti dal campo umanistico con ingegneri, scienziati e ricercatori. La Cina, il gigante economico che cresce più rapidamente al mondo, si appresta ad aggredire il primato degli Stati Uniti con una nuova classe dirigente formata esclusivamente con studi scientifici. Con la consapevolezza che la vera sfida per la leadership mondiale andrà giocata nel campo dell'innovazione del sapere e nell'accelerazione di scoperte capaci di cambiare radicalmente il modo di vivere.

Ricapitolando, mentre il mondo trasforma rapidamente i contorni del futuro, in Italia sforniamo meno laureati e inseriamo meno bambini nel sistema scolastico. È evidente che di questo passo si creerà un cortocircuito, perché stiamo ignorando l'elemento più prezioso – i nostri ragazzi – e marginalizzando il nucleo fondante della nostra società – la scuola –. In assenza di uno sguardo lungo e profondo che ridisegni lo sviluppo del nostro Paese, siamo chiamati tutti a responsabilizzarci, a dialogare, a fare sistema, a sperimentare soluzioni. Anche dal basso, senza mai dimenticare il contesto generale.

Il progetto per una formazione a "curvatura biomedica", ad esempio, aveva rappresentato, nel nostro piccolo, un tentativo di intervento su una distorsione che si è ormai annidata nel crocevia tra la formazione accademica e il sistema sanitario: mentre i nostri giovani faticano a entrare nelle facoltà biomediche a causa del numero chiuso, gli ospedali sono costretti a ricorrere a prestatori privati di servizi medici, o richiamare professionisti già in pensione, oppure ricorrere a laureati stranieri. Il progetto, fortemente voluto dal Preside Volpe e che coinvolse diversi docenti e tanti genitori-medici ha rappresentato uno dei momenti più emozionanti della mia esperienza perché mi ha fatto toccare con mano – durante la presentazione del progetto nel cortile della scuola – la forza e la passione con le quali i partecipanti chiedevano ai rappresentanti delle istituzioni, delle università e del mondo medico "più attenzione, più centralità del sistema scolastico, più dialogo e coordinamento nella filiera dell'educazione e formazione". Perché – si affermava e condivido in toto – è soprattutto nel percorso

delle scuole superiori che si costruiscono e orientano coscienze, attitudini e personalità dei futuri laureati e/o professionisti.

Altro esempio di intervento che ha consentito al nostro Istituto di aprirsi a esperienze e formazione, cioè tentare di fare rete e sistema, riguarda l'adesione alla Rete regionale di scambio per Dsa/Bes. Un provvedimento del Consiglio di Istituto che può consentire, laddove necessario, possibilità di cooperazione e mutuo soccorso in un campo estremamente delicato quale quello dell'inclusione. Dove è anche più urgente supportare la solitudine formativa del docente e le disattenzioni istituzionali verso le urgenze didattiche delle scuole. I Bisogni educativi speciali e i Disturbi specifici di apprendimento sono entrati a pieno titolo nel sistema scolastico con una legge del 2010, insieme ai successivi aggiustamenti con circolari, definizioni e decreti attuativi. Da allora si è registrato un incremento vertiginoso del fenomeno, che impone sempre di più di passare dalla discrezionalità delle scuole e la buona volontà del singolo docente a una concezione e azione strutturata e organizzata. La Rete regionale di scambio vuole rappresentare uno strumento in più per consentire a docenti e famiglie di affrontare sfide oggettivamente nuove.

Il tema dell'inclusione diventa l'anello di congiunzione per una riflessione anche più ampia che riguarda la "missione" stessa del liceo classico, così come è attualmente configurato. Un percorso di studi nato nel 1923 con il Ministro Gentile, ad impianto prevalentemente storico-filologico. Che aveva vissuto una fase di sperimentazioni dal basso con i decreti delegati del 1974, innovandosi con curvature giuridico-economiche, linguistiche, storico-artistiche e altro ancora, senza però approdare a un disegno organico di riforma legislativa. Nel 2010, con l'intervento della riforma Gelmini, nel nuovo assetto delle scuole superiori il liceo classico è tornato ad avere la caratterizzazione prettamente umanistica e filologica, come disegnato alla sua nascita, in netta distinzione con gli altri percorsi ad impronta scientifica e/o sociale. È da allora, però, che le iscrizioni ai licei classici hanno registrato, anno dopo anno, un inesorabile declino. Nonostante – aggiungerei – la stragrande maggioranza di studenti scelga ormai un percorso liceale piuttosto che tecnico/professionale. Le rilevazioni indicano che del circa 75% di neo allievi dei licei, il classico ne intercetti, nel Lazio, approssimativamente il 10%. Mentre il dato nazionale scende addirittura al 6%.

Porre la questione in termini di "appetibilità" o "spendibilità" degli studi classico-umanistici è francamente stupido. Ancora più banale è caratterizzare il confronto sulla falsa dicotomia tra discipline matematiche contro quelle umanistiche. La cultura classica, il patrimonio dei nostri padri latini e greci – che comprende sia le indagini filosofico-letterarie che scientifico-matematiche – rappresenta le fondamenta sulle quali è stato elaborato l'intero impianto di idee, concetti e valori che hanno ispirato le coscienze occidentali e le democrazie mondiali. Non a caso oggi avversate dalle moderne autarchie e dal pensiero tecno-informatico.

Il liceo classico, che dell'insegnamento del pensiero critico ne fa struttura portante, specialistica e unica al mondo, dovrebbe essere l'arma per creare l'ambiente più interculturale e democratico che il sistema della formazione possa offrire. Allora mi chiedo perché stia diventando sempre di più una scuola per pochi, se non pochissimi. E mi son chiesto anche – finora senza risposta – perché un liceo come l'Albertelli, situato al centro del quartiere più multiculturale d'Italia, l'Esquilino, non sia forte richiamo anche per le seconde generazioni di studenti nati da famiglie di lingue e culture straniere. Perché questi neo italiani non intravedono nell'insegnamento dei nostri padri greci e latini, nei valori di inclusione e rispetto che hanno trasmesso, nello studio dell'organizzazione dei diritti e doveri, nella capacità di dialogo fra i popoli una valida opportunità per integrarsi profondamente nelle radici del Paese che li ospita?

È un interrogativo che lascio qui, immaginandolo come una sfida, ma soprattutto un'occasione storica per dimostrare che la formazione centrata sul pensiero umanistico può disegnare una società più

moderna, accogliente e giusta e che il nostro Albertelli può fungere da avamposto sul territorio per innovazione e inclusione, a dispetto di qualsiasi disuguaglianza.

E non c'è bisogno di andare lontano per rintracciare pratiche e metodi che accendono interesse. Nel nostro Liceo tanti docenti encomiabili sperimentano ogni giorno progetti e percorsi insieme ai nostri ragazzi. Ne cito uno su tutti coordinato dall'eccellente Prof.ssa Michela Nocita – mi perdoneranno tutti gli altri che non evidenzio – insieme al prof. Guizzi de La Sapienza: “Epigrafia greca, un percorso di competenze trasversali”. Sembra un titolo “tecnico”, perfino respingente o poco “pop”. Eppure i ragazzi, accompagnati con mano sapiente, hanno imparato come in un gioco l'ascolto delle storie dell'antica Grecia narrate su pietra. Per far capire il grado di sperimentazione e approfondimento utilizzerò le parole di alcuni alunni riportate nel volume che ha concluso i lavori. Francesco Ciffo: *“L'epigrafia colpisce poiché è l'immagine eterna della quotidianità di una popolazione che ha cercato di lasciare una traccia di sé in questo mondo, di non farsi “dimenticare. [...] come se, tramite un'incisione su pietra, una popolazione avesse plasmato [...] un'immagine eterna, lontana dal flusso dissipante di un fiume che non può essere fermato, il tempo”*. Michela Mancini: *“È molto importante conoscere la storia perché alcuni meccanismi sono tipici della natura dell'uomo: alle evoluzioni seguono le regressioni e poi di nuovo evoluzioni. Solo conoscendo la storia ci assicureremo di non ripetere sempre gli stessi errori”*. Felix Nikel: *“Di questo corso, ecco cosa mi ha colpito di più: lo stupore alla fine della traduzione di un testo pregreco; le differenze e le somiglianze tra il greco delle epigrafi e quello che studiamo a scuola; la storia celata dietro ogni epigrafe; come lo sfruttamento della terra sia strettamente correlato alla condizione di cittadino secondo i Greci”*. Alessandro Rubino: *“La Storia per me è [...] anche un modo per educarci ad andare avanti, secondo migliori prospettive, nel futuro”*.

Le parole di questi ragazzi confermano il potenziale professionale e la passione del corpo docenti del Pilo Albertelli. Qualità già viste anche quando tutti i Dipartimenti didattici sono stati chiamati in causa dal Consiglio di Istituto per riflettere sulla possibilità di una nuova organizzazione didattica a cinque giorni, comunemente chiamata “settimana corta”. Occasione prontamente colta dai docenti con un confronto interdisciplinare e una valutazione profonda su metodi e necessità didattiche di tutte le materie del corso di studi. Permettendo di superare, con la qualità delle osservazioni e del dibattito trasparente, l'impasse che sul tema avevano creato disposizioni, ricorsi e proteste negli anni precedenti al nostro mandato. Un lavoro che ancora non è ancora approdato a una chiara proposta didattica capace di coniugare in armonia i tempi per lo studio delle materie di orientamento, la necessità di sperimentare nuove metodologie e l'importanza di una griglia di pratiche comunemente accettate da studenti e docenti. Né a una condivisione ampia del Collegio dei docenti. Per quanto finora elaborato è mio dovere – e onore – ringraziare tutte le professoresses e professori che hanno contribuito con capacità a seminare un rispettoso contraddittorio. Che auguro possa riprendere il prima possibile, perché costituisce un'occasione valida non solo per considerare la migliore veste organizzativa da adottare ma anche per scrutare le prospettive degli studi classici nell'attuale contesto.

Il prossimo Consiglio di Istituto erediterà la possibilità di aggiornare il Regolamento interno (delibera 37/2021) e di adottare uno specifico Regolamento dell'Organo di Garanzia, ancora non esistente nella nostra scuola (delibera 38/2021). In entrambi i casi sono state costituite apposite Commissioni di lavoro per redigere una proposta condivisa. È inoltre quasi preparato un nuovo bando di gara per i distributori di bevande e alimenti: va specificato che si tratta di competenza delle Direzioni (Presidenza e Amministrazione), sebbene il Consiglio abbia voluto supportare lo studio con un gruppo informale di lavoro per favorire il rispetto delle indicazioni dell'Accordo di Rete SPFFS (Scuole Plastic Free per un Futuro Sostenibile), la cui adesione è stata deliberata nell'ottobre del 2021.

Infine, il cortile interno del nostro Istituto verrà presto messo in sicurezza con una nuova pavimentazione costituita con materiali innovativi. Un progetto – ideato dal Dirigente Volpe e in perfetta sinergia e coordinamento con il Consiglio di Istituto, i genitori architetto e la Segreteria – che ci

sta impegnando da oltre un anno e mezzo. E che utilizzerà i contributi volontari annuali delle famiglie, che ringrazio ancora una volta di cuore. Uno spazio più bello e più sicuro lo meritano i nostri ragazzi, i nostri docenti, il nostro prezioso edificio umbertino.

Non potrei concludere una lettera di ringraziamenti senza citare quelle preziose persone che ogni giorno si sono adoperati o si adoperano, in silenzio, per il buon andamento della complessa macchina organizzativa che è una scuola: la Prof.ssa Michela Nocita per la precedente direzione, i Prof. Stefano Gianoglio e Mariano Pistilli per l'attuale. Come una sala-macchine, la Vice Presidenza è il luogo dove si realizza la manutenzione costante di tutti dispositivi (amministrativi, didattici, organizzativi, diplomatici, relazionali): mi perdoneranno se li immagino sempre in tuta da lavoro!

Ancora un grande grazie a tutti. Con la speranza che non vi siano più emergenze e con l'augurio della massima partecipazione alle prossime elezioni per il rinnovo degli incarichi, arrivi un forte “in bocca al lupo” ai candidati di tutte le componenti.
Viva il Pilo Albertelli!

Carlo Rossi
Presidente Consiglio di Istituto
Liceo classico Pilo Albertelli, Roma
(a.s. 2019/20 – 2021/22)